



# il Veterano dello Sport

DAL 1974 ORGANO UFFICIALE DELL'UNIONE NAZIONALE VETERANI DELLO SPORT

Sul calendario pag. 2 | Casa Unvs pagg. 6-10 | Eccellenza veterana pag. 11 | Atleti dell'Anno pag. 13-17 | Campionati pag. 21 | Personaggi pag. 24-25 | Manifestazioni pagg. 26-29 | Commiati pag. 31

## L'EDITORIALE

Recuperare il ruolo e consolidare il prestigio dell'Unvs



Av. Alberto Scotti

Penso di dover comunicare a tutti gli Amici Veterani il mio stato d'animo all'avvio di questo quadriennio alla guida dell'Unione e innanzitutto di assicurare il mio impegno per rispondere al mandato di fiducia attribuitomi con la scelta operata dall'Assemblea. Ribadisco un certo pragmatico ottimismo per un'evoluzione positiva del momento critico che come Unione stiamo affrontando per tutta una serie di motivi, alcuni dei quali indipendenti dalla nostra volontà. Sarebbe troppo semplice, rischioso e ingeneroso verso la Dirigenza che tanto si è spesa in passato, proclamare certezze e presuntuose correzioni di rotta ma certamente è dovuto uno sforzo innovativo nell'ottica di creare le condizioni per recuperare ruolo e consolidare il prestigio che compete alla nostra realtà veterana. Non è solo una questione di numeri, anche se il calo di iscritti di questi ultimi tempi ha sicuramente segnato un declino preoccupante difficile da invertire, e neppure ci si può illudere su progettualità illuminanti e stravolgenti. Ma la Squadra, peraltro molto innovata e ringiovanita, su questi due obiettivi deve sapersi spendere nella giusta misura per invertire le tendenze negative e sconfiggere un certo senso di fatalismo che potrebbe pericolosamente subentrare qualora non si trovassero soluzioni adeguate e si consolidasse un atteggiamento di passività rispetto alle criticità più emergenti. Certo una crescita nelle iscrizioni aiuterebbe non poco, sia per l'effetto psicologico che soprattutto per l'aspetto economico nonchè ancora per dare forza alla "nostra" consistenza nei confronti degli organismi sportivi che ci comprendono ed alla realtà esterna che ci osserva. E qui dovremo fare i conti con una oggettiva assoluta tendenza negativa della "partecipazione" ai principi, agli ideali e alle motivazioni che muovono (ma soprattutto hanno mosso) l'associazionismo. Di misure per invertire la tendenza ne sono state prese molte ma spesso si

A PAG. 6

## Si apre un nuovo quadriennio olimpico



Nel corso dell'Assemblea elettiva di Chianciano e nelle riunioni successive l'Unvs ha eletto le cariche istituzionali nel segno del rinnovamento, ma con spirito di continuità. **L'Av. Alberto Scotti eletto presidente per il quadriennio 2017-2020**

Entrano nel Consiglio Direttivo Nazionale: per l'area Nord **Gianfranco Vergnano** e **Prando Prandi**; per l'Area Centro **Francesca Bardelli** e **Giuseppe Orioli**; per l'Area Sud **Antonino Costantino** e **Martino Di Simo**. Per i Revisori dei Conti: Presidente **Giuliano Persiani**; membri **Gianni Michele** e **Vito Tisci**. Per il Collegio dei Provvisori: **Paolo Mantegazza**, **Piergiacomo Tassi**, **Luciano Vannacci**. Per la Commissione d'Appello: **Federigo Sani**, **Daniele Biagini**, **Pietro Paolo Risuglia**. Nella prima riunione del Consiglio Direttivo Nazionale è stato confermato a Segretario Generale, **Ettore Biagini**.



Come di consueto l'annuale assemblea, questa volta nella splendida cornice di Chianciano Terme, ha espresso i valori che contraddistinguono i Veterani dello Sport che, mai come prima, hanno dimostrato spirito di unione per la crescita e condivisione di intenti. Durante la giornata di lavori, così come anche alla cena di Gala, sono stati consegnati numerosi premi e riconoscimenti. Assegnato a **Giulia Ghiretti** (già Atleta dell'Anno della sezione di Parma) il Premio Nazionale Edoardo Mangiarotti.

ALLE PAGG. 6-7

## PREMIO INTERNAZIONALE EDOARDO MANGIAROTTI

### Campriani si aggiudica la quarta edizione

Menzioni d'Onore per altri campioni saliti sul podio a Rio: Francesco Bettella (nuoto paralimpico), Rachele Bruni (nuoto di fondo), Lupo-Nicolai (beach volley).



Tiratore, 2 titoli olimpici, un titolo e un bronzo ai mondiali, Niccolò Campriani, che dopo la laurea in ingegneria negli Usa ha preso la laurea specialistica in Inghilterra, è stato scelto dalla Giuria tra le 49 candidature di campioni di 14 discipline sportive. Come di consueto il premio, che ha avuto luogo presso il Centro Congressi della Fondazione Cariplo, è stato consegnato dalle mani di Camilla Mangiarotti, moglie di Edo, Giovanni Malagò, presidente del Coni e Andrea Monti, direttore della Gazzetta dello Sport. "Conoscevo la figura di Mangiarotti - ha commentato il vincitore - ma ne ho di strada da fare prima di raggiungerlo. È la storia di un grande atleta, un grande dirigente, una grande persona. Adesso lo sport non è più la mia priorità, posso valutare più scenari e cercare di mettere a frutto le mie due lauree. A Tokyo 2020 c'è la gara mista, può darsi che mi vedrete in gara con Petra (Zublasing, la fidanzata - ndr)".

Le Menzioni d'Onore sono state consegnate a Francesco Bettella, 27 anni di Padova, nuotatore dell'Aspea laureatosi in ingegneria a luglio e a settembre argento nei 50 e nei 100 dorso alle Paralimpiadi; Rachele Bruni, 26 anni di Firenze, bersagliere, nuotatrice dell'Esercito argento nel fondo 10 km ai Giochi di Rio, Daniele Lupo, 25 anni di Roma, e Paolo Nicolai, 28 anni di Ortona (CH), la coppia dell'Aeronautica che ha dato all'Italia la prima medaglia olimpica della storia nel beach volley (argento dietro ai brasiliani padroni di casa).



## Il luogo degli eroi

Prando Prandi

Una bella chiacchierata con Gianni Rivera (che è stato protagonista di un incontro veloce ma molto partecipato dai soci U.N.V.S nel Veneto) mi han ricacciato indietro di cinquant'anni, quando nei miei solitari pomeriggi domenicali triestini, a volte spazzati dalla gelida bora mia fedele compagna d'adolescenza, a volte intiepiditi da un sole che non volevo mai veder tramontare, andavo al "Don Bosco" armato di un pallone e di tanta voglia di divertirmi. Era quella la mia calcistica palestra quotidiana. Una colata di cemento (altro che soffici campetti di calcetto dei giorni d'oggi!) in mezzo ai palazzi e due porte tracciate con la vernice sui muri dell'oratorio erano la nostra Valmaura. Lo stadio della mitica

A PAG. 5

## Con l'UNVS Studenti Sportivi... Studenti Vincenti

Publicato il bando dell'edizione 2017

PAG. 8



## Focus Bicicletta

Dalle ciclovie alle nuove tecnologie, passando dalla sicurezza stradale

PAGG. 18-20

## DISCIPLINE SPORTIVE Tiro a Segno

A PAG. 12

## TECNOLOGIA



## La passione di Instagram per lo Sport

PAGG. 22-23

# Cinema e teatro

## Eravamo quasi in cielo

La pièce teatrale del socio Gianfelice Facchetti sarà nei teatri italiani per i prossimi due anni. Grande successo a Milano e al Verdi di Busseto



Durante la pausa dei lavori del primo Consiglio Direttivo Nazionale il socio Gianfelice Facchetti, personaggio di Cultura e di Sport, ha portato i propri saluti ed ha presentato la sua prossima fatica teatrale dal titolo: "Eravamo quasi in cielo" incentrata sulla trasposizione teatrale della ormai celebre conquista dello Scudetto di Guerra del 1944 ad opera dei calciatori dello Spezia VVF. Il Presidente Scotti ha presentato a Facchetti tutti i componenti del CDN, in seguito gli ha offerto la locandina dell'evento, corredata da dedica e firmata da tutti i presenti. La "prima" si è tenuta il 10 Maggio al Tertulliano (Milano), ed è rimasto in cartellone fino al 21 dello stesso mese per poi spostarsi al Teatro Verdi di Busseto. Proprio a Busseto Facchetti ha ricevuto un riconoscimento dal Presidente della Sezione di Parma Corrado Cavazzini.

info: <https://www.facebook.com/eravamoquasiincielo>

*"Nel terrore dei crolli, nel furore delle acque, nell'inferno dei roghi. Ecco dove siamo nati e di che pasta siamo fatti. Macerie, fango e cenere. La nostra storia è scritta su fogli che volano via e dimentichiamo in fretta. Per questo Dio creò la figurina, per aiutarci a ricordare grazie alla colla che si attacca alla pagina e ci mette al riparo dall'oblio. Dopo aver capito che fosse cosa buona e giusta, ne creò un'altra, poi un'altra ancora e così via... A quel punto si chiese, "E ora dove le metto?"; fu così che creò l'album. L'uomo ringraziò e andò in edicola a comprarlo".*



Inizia così un'avventura teatrale, una storia di calcio, romantica, portata su un palco. Lo scudetto più bello che la storia del pallone di questo paese abbia mai regalato, quello dello Spezia VVF del 1944. Un pallone che viaggia sulle macerie con i bombardieri inglesi ed americani che si esercitano come giocassero anche loro a pallone, su porti, su agglomerati urbani, superbi palazzi. Le chiese. Mentre dopo l'8 settembre del 1943 i busti del Duce dall'alto dei municipi, scrisse Caminiti, si sbriciolavano sul selciato, c'era chi giocava a calcio. E vinceva. Queste macerie, il calcio, la vita ed il futuro, il ponte di speranza aperto con gli anni a venire, vengono portati a teatro da Gianfelice Facchetti, il figlio di Giacinto, un ragazzo che faceva il portiere prima dell'attore e scrittore e che Cesare Prandelli allenava ai tempi della Primavera Atalanta. Giacinto regala un libro: "Un giorno di allarmi aerei", al figlio che conserva in un cassetto della memoria quella storia, degna di un film o di un'opera teatrale. Nel terrore dei crolli, nel furore delle acque, nell'inferno dei roghi, si sviluppa una storia che ha il calcio come tema e la vita come sfondo. Ma è anche un racconto romantico su altre vite che non ci sono più non solo di quell'undici tagliando e forte tanto da battere il grande Torino. Come quella di Riccardo Incerti, portiere che non parlò la vita, e di altre persone che fanno da sfondo quasi come suonasse musica. Eravamo Quasi in Cielo si chiama l'opera, bellissima, piena di pathos e poesia, quella che al calcio oggi manca. Poesia, una parola quasi finale. In quell'Italia ricetta di pensatori, giocatori come eroi tra versi inestricabili. Molti diffidano oggi dei poeti, sognatori sconfitti, anche se Saba al calcio dedicò cinque poesie non una. Ma senza poesia questa storia non sarebbe mai stata scritta. La voce narrante è quella di Ottavio Barbieri, prestata a Gianfelice, che rivive la sua vita e la sua voglia di portare quella squadra quasi in cielo, senza riuscire nell'impresa da vivo, ma regalandosi qualcosa dopo la vita che non ha mai fine. Bani, Persia e Borrini, Amenta, Gramaglia e Scarpato; Rostagno, Tommaso, Angelini, Tori e Costa sono come un rosario da recitare nell'opera, densa di significati forti, e colorata più che accompagnata dalle musiche del trio Ottavio Richter. Girerà l'Italia come fece quella squadra, lo spettacolo; raccoglierà applausi e consensi come fece ancora quella squadra. Manca un'autobotte per paragonare le due storie a distanza, che accompagni attori e suonatori. Ma è come se ci fosse.

Armando Napoletano

## Il colore della vittoria

Il film *Race - Il colore della vittoria* racconta la vita di Jesse Owens dal suo arrivo all'Ohio State University fino ai Giochi Olimpici di Berlino del 1936 dove vinse quattro medaglie d'oro. Diretto dal regista australiano Stephen Hopkins non è solo una celebrazione dell'uomo ma una più complessa analisi sul tema dell'odio razziale.



➔ GdP

Maggio, sabato pomeriggio. Il mio compagno di corsa, (un cocker spaniel di 8 mesi) ed io abbiamo registrato la terza miglior prestazione del 2017 nelle ripetute 4x500. Mentre il cane va e viene dalla ciotola dell'acqua mi metto al riparo dal vento e faccio gli allungamenti sul tappeto di casa. In tv inizia un film: "Race - Il colore della vittoria".

La pellicola è dedicata al campione di corsa Jesse Owens, interpretato da Stephan James (già visto in "Selma - La strada per la libertà"), ed è la prima produzione cinematografica dedicata allo scattista americano. A distanza di 80 anni dalle vittorie di Owens alle Olimpiadi di Berlino del 1936 il cinema si è finalmente deciso a celebrare l'uomo che è entrato nella storia sia per i meriti sportivi, sia per il simbolo che diventò in quel complesso periodo storico. Ma non solo... l'occhio è molto critico anche rispetto al pregiudizio razziale verso le persone di colore nell'America di quegli anni in un inedito parallelismo con le persecuzioni naziste verso gli ebrei e su come la politica internazionale in quella specifica occasione fosse parte dei Giochi Olimpici.

Le produzioni americane non sono mai del tutto fedeli rispetto agli avvenimenti storico-biografici ma *Race*, che ha avuto l'approvazione della famiglia Owens attraverso la Jesse Owens Foundation, da il giusto merito al campione facendo riflettere lo spettatore su molteplici aspetti di carattere storico-sociale, primo fra tutti il diritto di uguaglianza.

Il giovane Owens, in un'America ancora fortemente divisa tra bianchi e neri, riesce con molti sacrifici a frequentare l'Ohio University dove però i "coloured" sono in minoranza, con dormitori separati e senza la possibilità di partecipare a sport (come il football) esclusivamente riservati ai bianchi. L'atletica in quel momento lascia agli atleti di colore un po' di spazio. Larry Snyder, un allenatore con pochi pregiudizi (ben interpretato da Jason Sudeikis), riconosce il talento di Jesse e lo allena duramente per portarlo alle Olimpiadi. Si rivela, nel film, anche una guida dai tratti paterni. A Berlino si accentuano gli aspetti della diversa, ma in un certo senso simile, situazione razziale della Germania nazista. Il ritorno in patria da campione, poi, non risolve i contrasti. In un'intervista lo stesso Owens dichiarò: "Dopo tutte queste polemiche su Hitler e il suo sgarbo, tornato nel mio Paese non potevo sedermi

nella parte anteriore degli autobus, costretto a salire dalla parte posteriore. Non potevo stare dove volevo. Allora qual'era la differenza?"

Un'altro aspetto centrale nel film è la politica americana rispetto alle Olimpiadi durante il periodo di ascesa del partito nazista. Jeremiah Mahoney (interpretato William Hurt), presidente della Amateur Athletic Union, vuole boicottare i Giochi mentre Avery Brundage, un industriale che invece sostiene la partecipazione americana, alimentano il dibattito sull'astensionismo americano. Brundage (che successivamente diventerà presidente del CIO dal 1952 al 1972), cercherà di negoziare la partecipazione americana con Goebbels in cambio delle partecipazioni di alcuni atleti ebrei nella squadra americana e della "ripulitura" di Berlino da episodi razzisti. La figura storicamente controversa di Brundage (interpretato da Jeremy Irons) non viene approfondita anche se non si è potuto nascondere l'esclusione all'ultimo minuto dei due atleti ebrei della staffetta 4x100, proprio ad opera dello stesso Brundage. Oltre agli atleti di religione ebraica anche Owens subisce la pressione in quanto atleta di colore e serio candidato alla vittoria in più discipline. Anche i rappresentanti della NAACP (National Association for the Advancement of Colored People - Associazione nazionale per la promozione delle persone di colore) lo supplicheranno di boicottare i Giochi prima della partenza.

La terza figura dominante del copione è dedicata a Leni Riefenstahl (interpretata da Carice van Houten), la regista scelta da Hitler per esaltare la celebrazione dei Giochi di Berlino. Anche in questo caso *Race* si concede alcune "licenze poetiche" nonostante sia storicamente vero che la Riefenstahl ebbe aspri dissensi con il ministro della propaganda Goebbels ed è innegabile che la relativa libertà creativa le permise di riprendere atleti di ogni nazione e di dedicare a Owens grande visibilità, in contrapposizione al desiderio di Goebbels che avrebbe voluto celebrare esclusivamente la razza ariana.

In conclusione la pellicola, che ha pregi e difetti, nasconde un'intenzione più complessa di quella del celebrare un grande atleta. Lo stesso titolo, *Race*, è significativo perché gioca sull'ambivalenza del termine inglese che tradotto in italiano può essere sia 'corsa' che 'razza'. Un film che è tragicamente attuale sia per la società americana che ha ancora a che fare con episodi di intolleranza razziale, sia per quella europea che assiste a rigurgiti antisemiti e xenofobi. Da non perdere.

